

**EdicomEdizioni**Trimestrale anno IX
n° 29 settembre 2011
Euro 20,00Autorizzazione del Tribunale
di Gorizia n 5/03 del 9/9/2003Poste italiane S.p.A.
Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NE/UD**29.**

ilProgettoSostenibile

**Ricerca
e tecnologie
per l'ambiente
costruito**

IL PROGETTO LOCALE. VALORIZZARE IL TERRITORIO

Cassinetta di Lugagnano • Il progetto locale: coscienza di luogo e autosostenibilità • Il bioregionalismo nelle esperienze italiane ed europee • La rigenerazione del territorio: un manifesto per la neoruralità • La sovranità energetica come co-agente dello sviluppo locale: metodologia e caso studio • Detroit, la città in discussione: crisi urbana e agricoltura urbana • RICICLAB: un laboratorio didattico mobile sul territorio **Tecnologie e innovazione** Le fonti rinnovabili a servizio delle tecnologie per le strutture urbane di comunicazione • Sostenibilità energetica e bonifica ambientale nel recupero di aree contaminate **Studi e ricerche** Uso del suolo e dei trasporti in forma integrata: la città policentrica e il trasporto collettivo • Le reti territoriali come incontro tra ambiente naturale e ambiente urbano • Interventi di rigenerazione urbana: criteri per il recupero sostenibile dei centri storici • Riqualificazione agro-energetica dell'ambiente urbano. Il caso del Fosso della Cecchignola a Roma • Urban Farming: due esperienze di ricerca di riqualificazione tecnologico-ambientale a confronto **Tesi di Dottorato** Università degli Studi di Ferrara, Firenze, Roma "La Sapienza", Salento, Napoli "Federico II" e SUN, Palermo, Politecnico di Bari

29. **ilProgettoSostenibile** Il progetto locale. Valorizzare il territorio

2. Cassinetta di Lugagnano, primo Comune in Italia a consumo di suolo zero
Paolo Carli

10. Editoriale
Gianni Scudo

FOCUS

12. Il progetto locale: coscienza di luogo e autosostenibilità
Alberto Magnaghi

22. Il bioregionalismo nelle esperienze italiane ed europee
David Fanfani, Claudio Saragosa

30. La rigenerazione del territorio: un manifesto per la neoruralità
Giorgio Ferraresi

36. La sovranità energetica come co-agente dello sviluppo locale: metodologia e caso studio
Luigi Bertazzoni, Matteo Clementi, Grazia Garrone, Gianni Scudo, Francesca Soro, Paolo Vasino

44. Detroit, la città in discussione: crisi urbana e agricoltura urbana
Valeria Fedeli

52. RICICLAB: un laboratorio didattico mobile sul territorio
Rossana Raiteri, Andrea Giachetta

TECNOLOGIE E INNOVAZIONE

60. Le fonti rinnovabili a servizio delle tecnologie per le strutture urbane di comunicazione
Giuseppe Menta, Fabio Morea

68. Sostenibilità energetica e bonifica ambientale nel recupero di aree contaminate
Maria Irene Cardillo

STUDI E RICERCHE

78. Uso del suolo e dei trasporti in forma integrata: la città policentrica e il trasporto collettivo
Luca Staricco

82. Le reti territoriali come incontro tra ambiente naturale e ambiente urbano
Rossella Franchino, Miriam Amorim, Matteo Nigro

86. Interventi di rigenerazione urbana: criteri per il recupero sostenibile dei centri storici
Carlo Patrizio

90. Riqualificazione agro-energetica dell'ambiente urbano. Il caso del Fosso della Cecchignola a Roma
Fabrizio Tucci, Francesca Romano

94. Urban Farming: due esperienze di ricerca di riqualificazione tecnologico-ambientale a confronto
Alessandra Battisti



30



68

ilProgettoSostenibile

Ricerca e tecnologie per l'ambiente costruito

Rivista trimestrale / Anno 9 - n° 29 settembre 2011
ISSN 1974-3327

Registrazione Trib. Gorizia
n. 5/03 del 9.9.2003
numero di iscrizione ROC: 8147

Direttore responsabile: Ferdinando Gottard

Coordinamento editoriale: Anna Raspar

Direzione scientifica Focus: Gianni Scudo

Segreteria scientifica Focus: Alessandro Rogora

Comitato scientifico Focus: Isabella Amirante, Carlotta Fontana, Robert Hastings, Virginia Gangemi, Rosario Giuffrè, Mario Grosso, J. Lopez de Asiain, Fabrizio Orlandi, Rossanna Raiteri, Marco Sala, Mat Santamouris, Rafael Serra, Willi Weber, Simos Yannas

Redazione: Lara Bassi, Lara Gariup

Progetto grafico: Marco Klobas

Editore: EdicomEdizioni - Monfalcone (Go)

Redazione e amministrazione
Via I Maggio 117 - 34074 Monfalcone - Gorizia
tel. 0481.484488, fax 0481.485721
e-mail: redazione@edicomedizioni.com

Pubblicità: EdicomEdizioni

Stampa: Grafiche Manzanese - Manzano (UD)
Stampato interamente su carta riciclata da fibre selezionate
Prezzo di vendita: euro 20,00

Abbonamenti: Italia: euro 60,00 - Estero: euro 120,00
Gli abbonamenti possono iniziare, salvo diversa indicazione, dal primo numero raggiungibile in qualsiasi periodo dell'anno.

Distribuzione in libreria
Joo Distribuzione - via F. Argelati, 35 - Milano

La direzione lascia agli autori piena responsabilità degli articoli firmati. È vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, disegni e foto se non espressamente autorizzata dall'editore.

TESI DI DOTTORATO

- 100. Eco-management dell'ambiente costruito: sistemi di rating ed indicatori ambientali per l'edilizia residenziale**
Simone Bernardini
- 101. L'efficienza energetica nel recupero dell'edilizia storica: una proposta metodologica per il recupero energetico dei centri storici**
Elisa Vita Caivano
- 102. Il Sistema Informativo per la manutenzione delle pavimentazioni urbane. Articolazione e criteri di stesura**
Lucia Carrubba
- 103. Indagini fisiche per la diagnostica dello stato di conservazione della cripta del duomo di Lecce**
Delia D'Agostino
- 104. Confronto tra i livelli di ecosostenibilità, biocompatibilità e convenienza del fotovoltaico a film sottile e di quello organico**
Cristian Filagrossi Ambrosino
- 105. Abitare il suolo. Requisiti per un modello sostenibile d'uso abitativo del suolo**
Luigi Foglia
- 106. Analisi della qualità acustica degli edifici italiani dal dopoguerra ad oggi e soluzioni per l'adeguamento degli edifici ai nuovi standard acustici**
Elisa Nannipieri
- 107. Il progetto dell'esistente - Strumenti, processi e metodi per il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento tecnologico, energetico e ambientale degli edifici per uffici**
Carlotta Pediconi
- 108. Zona Mobile. Tecnologie per l'integrazione architettonica di elementi schermanti mobili**
Alessandro Premier
- 109. Lo sviluppo delle infrastrutture / Infrastrutture per lo sviluppo Modelli e-volutivi: le micro reti locali ed i nuovi assetti, materiali ed immateriali, per le città intelligenti**
Maurizio Sibilla
- 110. Evaluation of the Surface Albedo in a LCA Multi-scale Approach. The Case Study of Green, White and Black Roofs in New York City**
Tiziana Susca
- 111. La città nascosta - Conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico urbano**
Alessandro Tricoli



82



108

Paolo Carli
Politecnico di Milano

Cassinetta di Lugagnano, primo Comune in Italia a consumo di suolo zero

A Cassinetta di Lugagnano, vicino a Milano, negli ultimi 9 anni, le uniche costruzioni realizzate sono state la scuola materna e un centro per anziani. Tutto il resto dell'attività edilizia è consistito in recupero e riconversione. Un Piano di Governo del Territorio a consumo di suolo zero, il primo in Italia.

Cassinetta di Lugagnano si trova vicino ad Abbiategrasso, a circa 20 km da Milano in direzione S-E. Ha una superficie di 3,32 km², una popolazione di 1.883 abitanti e una densità di 567 ab/km² (fig. 1).

Cassinetta di Lugagnano è uno dei tanti Comuni che si affacciano lungo l'asta del naviglio Grande (figg. 2a, 2b), con molta campagna, o qualcosa di simile, un borgo storico compatto e interessante e, di solito, un'espansione residenziale e commerciale senza criterio.

È corretto dire "di solito", perché in questo comune la crescita edilizia incontrollata non c'è. Anzi, negli ultimi 9 anni le uniche costruzioni realizzate sono state la scuola materna e un centro per anziani.

Tutto il resto dell'attività edilizia consiste in recupero e riconversione: vecchi edifici, cascine e abitazioni, tutti in pessimo stato, risistemate e restituite, almeno visivamente, alla comunità.

Non a caso Cassinetta di Lugagnano è anche Riserva della Biosfera tutelata dall'UNESCO.

Qui hanno un Piano di Governo del Territorio (PGT) a consumo di suolo zero, anzi, sono stati il primo Comune in Italia a proporlo, sono i capostipiti indiscussi di una scuola di gestione politico-amministrativa del territorio innovativa, votata al riuso e alla conservazione.

Promotrice del PGT più innovativo d'Italia è stata la

giunta presieduta dal Sindaco Domenico Finiguerra, classe 1971.

La giunta è al secondo mandato, Sindaco e Assessori sono stati eletti per la prima volta nel 2002 con il 51% delle preferenze e poi riconfermati nel 2007 con quella che si definisce una maggioranza bulgara: oltre il 63% dei voti.

In occasione di questo numero de *IlProgettoSostenibile*, ci è sembrato opportuno cominciare ad approfondire il tema dal livello nel quale le resistenze culturali agli usi innovativi e diversi dal solito, improntati alla conservazione e decrescita invece che al consumo incessante, hanno più difficoltà ad attecchire. Il Sindaco Finiguerra, che probabilmente preferirebbe essere chiamato Domenico senza nessuna apposizione burocratica, per sfatare questa convinzione mi ha permesso di rivolgergli qualche domanda nel suo ufficio nel Municipio di Cassinetta di Lugagnano.

Paolo Carli: Prima di contattarla e di pensare¹ le domande più interessanti da porle, ho cercato su Google alcune informazioni.

L'inserimento del nome Domenico Finiguerra ha prodotto 71800 risultati. Un suo ipotetico collega di un Comune con una popolazione simile a quella di Cassinetta di Lugagnano, con le stesse modalità di ricerca, viene citato mediamente tra le 5000 e le 8000 voci, supergiù dieci volte meno quindi. Considerata la

visibilità che può avere un Comune come Cassinetta, qual è il motivo di questa differenza?

Domenico Finiguerra: La risposta è semplice. Credo che questa nostra grande esposizione, soprattutto in rete, sia dovuta al fatto che il nostro PGT è una cosa semplice: abbiamo detto basta al consumo di territorio in un Comune della Provincia di Milano; però è una cosa talmente semplice da essere in controtendenza rispetto a quello che succede in tutta Italia. Ha per ciò incontrato l'interesse di tutte quelle realtà amministrative, politiche, di movimento ma anche di urbanisti e accademici che affermavano da tempo la stessa cosa: ovvero che si deve interrompere questo ciclo vizioso, presente soprattutto in Italia, che punta tutto sul nuovo, sulla crescita infinita, lo sprawl e la città continua. Poi è stata un'ondata abbastanza anomala: sono arrivate le televisioni, i giornali e abbiamo incontrato tante altre persone incuriosite e interessate. Perché la nostra esperienza/proposta non è più solo di Cassinetta di Lugagnano.

In effetti, dopo Cassinetta di Lugagnano, anche il Comune di Camigliano, nel casertano, sta redigendo un PGT a crescita zero e con gli stessi principi del vostro.

Esatto. Per esempio la Provincia di Torino ha deciso e ha scritto nel PCPT un indirizzo molto secco e preciso: non si costruisce su terreno fertile ma

Figura 1. Inquadramento (tavola grafica) del Documento di Piano.

Figure 2a e 2b. Schizzi progettuali (Piano del Colore) della sponda lungo il Naviglio in prossimità della piazza di fronte a Villa Clari Ronzini (2a) e di Piazza Negri (2b).

si usa quello che è già esistente. Molti Comuni stanno iniziando a proporre PGT a crescita zero. C'è Camigliano, ma anche Corbetta, un Comune della Provincia Milanese di 14000 abitanti; e in Provincia di Bergamo, a Sorza, stanno facendo la stessa cosa.

Il tema della crescita zero (o della decrescita) ha una storia teorica lunga e poco conosciuta: Nicholas Georgescu-Roegen, John Ruskin in Gran Bretagna, Henry David Thoreau negli USA, Leo Tolstoy in Russia; più recentemente il thinktank Club di Roma, Jean Baudrillard, o ancora nella contemporaneità Serge Latouche e altri economisti; in che solco teorico nasce il vostro PGT? Come è nata culturalmente questa volontà?

Quando abbiamo scritto il programma elettorale, nel 2002, ci siamo guardati attorno, in provincia di Milano, per vedere cosa facevano gli altri Comuni e abbiamo visto che tutti costruivano come dei forsennati.

Poi c'è stato anche un ragionamento di tipo finanziario alla base. Il bilancio di un Comune che si finanzia con entrate *una tantum*, ovvero gli oneri di urbanizzazione, non è sostenibile. Perché il circolo vizioso è quello: *il Comune non ce la fa a pareggiare il bilancio, ha però il pezzo di terreno da lottizzare, entrano gli oneri e si pareggia il bilancio*. E così tutti gli anni. Però è un meccanismo che prima o poi porta al

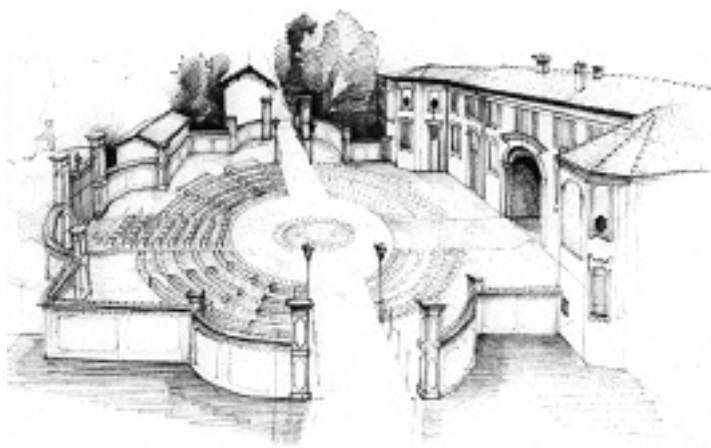
fallimento. Alla fine la terra finisce. Emancipare il bilancio di un Comune dall'alienazione del proprio patrimonio è una cosa di buon senso, anche finanziario.

Siamo partiti quindi da uno sguardo sul territorio e abbiamo deciso di scrivere questa cosa del *consumo zero di territorio* nel programma elettorale.

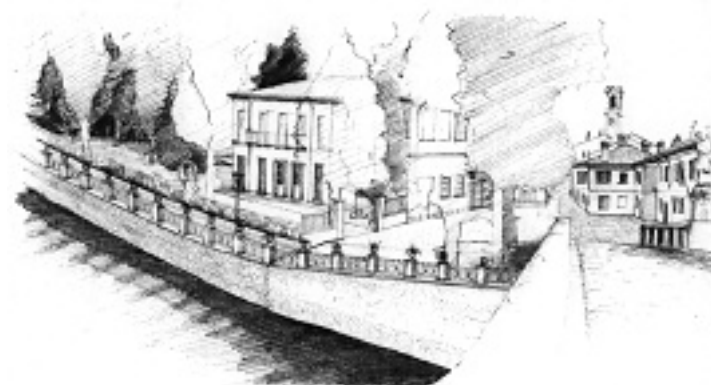
Poi in questi 9 anni in cui abbiamo portato avanti la nostra visione, abbiamo incontrato tantissime altre reti in giro per il paese, studiosi, teorici e accademici: da Maurizio Pallante a Serge Latouche, Mauro Bonaiuti e Luca Mercalli, ci siamo confrontati con loro e abbiamo imparato gli uni dagli altri. Le cose che sto dicendo oggi le ho imparate nel tempo, sono il frutto di una contaminazione e di una consapevolezza dovute al fatto che la nostra esperienza si è inserita in un percorso culturale complessivo e condiviso da molte altre persone. E questo tipo di percorso ci ha dimostrato che la nostra scelta è stata giusta. Forse il punto di svolta è l'aver legato la nostra piccola esperienza di amministratori a un quadro culturale già in movimento, lo scatto in più è stato che tutta la teoria deve avere, a un certo punto, la traduzione in pratiche concrete. Bisogna entrare nella stanza dei bottoni e fare le cose. Non si può cambiare il modello solo attraverso i libri e i convegni, ma facendo leggi, delibere e mettendo in campo



1



2a



2b



3



4

Figura 3. Naviglio Grande all'altezza della deviazione della Roggia Visconti presso Cassinetta di Lugagnano.

Figura 4. Villa Visconti sul Naviglio Grande a Cassinetta di Lugagnano.

politiche. Tutto questo genera ulteriore cambiamento, viene portato come esempio ed è uno strumento in mano alle persone, *che poi vanno alle assemblee a Milano sul PGT e dicono di fare come nel Comune di Cassinetta.*

A questo proposito, dalla teoria alla pratica: Cassinetta di Lugagnano ha una fortissima volontà di conservare tutta la SAU² possibile, per una questione sia morfologico-paesaggistica sia alimentare. Da quest'ultimo punto di vista, alla politica di conservazione della SAU farà seguito anche una strategia alimentare per una filiera produttiva più sostenibile di quelle attualmente in atto?

Non sono stati attivati direttamente da noi, ma siamo stati partner di vari soggetti che nel territorio si muovono in quella direzione.

Ad esempio si è costituito un consorzio di aziende del Parco del Ticino e del Parco Sud, il Consorzio Terre e Acqua, che ha trasformato in biologico parte della propria produzione, che ha aperto B&B, che ha stretto rapporti con GAS³ e quindi la filiera corta.

Da parte nostra c'è stato il ruolo dell'istituzione che facilita il processo. Noi abbiamo messo a disposizione quello che potevamo, cioè spazi e attivazione di processi per facilitare le cose, una sorta di isola protetta dove chi aveva qualcosa da condividere su questo tema poteva trovare una deriva; informazioni e aiuti per chi, da tutta la Lombardia e

da tutta Italia, stesse seguendo il nostro stesso percorso. Infatti siamo legati ad altre realtà e territori, siamo "gemellati" col movimento NO TAV, No Dal Molin, con i comitati contro le Grandi Opere ecc., quindi siamo entrati in un circuito nazionale e su queste iniziative ci siamo articolati, incrociando esperienze e mettendoci a loro disposizione.

Parte integrante del processo di crescita zero che avete attivato è stato il confronto con i vostri cittadini circa l'aspetto economico della gestione comunale. In un paese in cui chi paga le tasse è spesso considerato un "fesso", che tipo di risposta avete avuto dai vostri cittadini?

Noi abbiamo fatto molte assemblee pubbliche, il consiglio comunale dei ragazzi, una serie di iniziative di comunicazione e di rapporti con la cittadinanza.

La gente, di fronte alla scelta tra continuare il circolo vizioso degli oneri di urbanizzazione a discapito del territorio oppure tutelare il territorio per le prossime generazioni facendo dei sacrifici, non ha avuto dubbi.

In particolare, il tema delle tasse è stato affrontato in occasione della realizzazione della nuova scuola materna, di cui il Comune aveva un gran bisogno. Quando abbiamo dovuto scegliere come finanziare la costruzione, abbiamo chiesto ai cittadini: *volete che facciamo ancora la solita lottizzazione o aumentiamo l'ICI?* La risposta è

stata: aumentiamo le tasse. Abbiamo portato l'ICI al massimo e con quello che entra in più nelle casse del Comune paghiamo il mutuo della scuola. E abbiamo anche aumentato l'offerta di servizi individuali.

Il fatto è che non c'è mai stata, da parte dei cittadini, alcuna forma di protesta.

Sostanzialmente, i politici si vergognano di *chiedere le tasse* ai cittadini perché negli ultimi cinquant'anni la pressione fiscale è aumentata a fronte di una continua diminuzione dei servizi pubblici.

Il problema delle tasse, a mio avviso, è un problema di credibilità della classe politica. La politica italiana non è più abituata a proporre progetti di lungo periodo e a immaginare degli scenari futuri. È tutta nell'immediato, parla solo *alla pancia* degli elettori, cercando di accattivarsi la loro simpatia nel momento giusto; non cerca di conquistarne la fiducia per un progetto complessivo. Io sono d'accordo con l'ex Ministro Padoa Schioppa, pagare le tasse è bello. Perché è parte di quello su cui si costruisce il contratto sociale, il rapporto tra cittadini e istituzioni.

Sono molto critico circa il *federalismo fiscale*, ma la tassa di scopo che viene prevista mi interessa molto, perché mette i cittadini nella condizione di avere una diretta traduzione di quello che pagano in cose che vedono.

Anche il vicino Comune di Corbetta, che ha circa 14.000

abitanti, sta redigendo un PGT a consumo zero. Cassinetta di Lugagnano o Camigliano, che ne hanno solo circa 2000, sono molto più piccoli. Dove la piccola dimensione comunale rafforza la pratica e dove la inibisce?

La piccola dimensione può sicuramente aiutare nell'avere un rapporto più diretto tra cittadini e amministratori; si possono spiegare meglio le scelte e le strategie, spiegare bene alcuni passaggi e avere un dialogo tra elettori e politici. D'altro lato però se scontenti una decina di famiglie lo avverti.

Nei Comuni grandi riesci a gestire meglio questo aspetto: ma per farlo hai bisogno di corpi intermedi che facciano da filtro agendo sul territorio. In un Comune grande non basta il Sindaco che parla ai cittadini, c'è bisogno di qualcuno che si faccia carico di spiegare le cose agli elettori, di essere motore del cambiamento culturale che dovrebbe sottendere il famoso cambio di paradigma, quello che una volta facevano i partiti che oggi non ci sono più. Il cambiamento deve passare per forza attraverso un'ampia condivisione.

Poi, sempre sulle difficoltà, sono convinto che in un Comune piccolo sia più difficile smettere di costruire, dal punto di vista tecnico, che in uno molto grande. Prima di tutto perché di un Comune molto piccolo (*inteso come superficie di tessuto edilizio consolidato, NdA*) fa molta gola l'ampio territorio a disposizione rispetto

al costruito. Infatti, la grossa crescita dei piccoli Comuni dell'hinterland milanese degli ultimi vent'anni, è dovuta a quello. Sono passati dai 2-3000 ai 10-15000 abitanti. Rho, Pero, Opera, Cesano Boscone, molti Comuni della cintura milanese, fino a pochi anni fa erano come Cassinetta: Comuni agricoli con ampie superfici di territorio a disposizione, che però hanno subito la pressione edilizia di Milano e le continue richieste di costruzione; è molto difficile per un piccolo Comune dire "no", dal punto di vista finanziario, ai costruttori. Invece penso che proprio in un Comune grande come Milano ci siano tutte le leve da poter azionare per evitare di aver bisogno delle lottizzazioni del territorio e degli oneri di urbanizzazione per pareggiare i bilanci.

Ci sono tanti strumenti che si possono mettere in campo. Noi qui ci siamo dovuti inventare di tutto: i matrimoni a mezzanotte e i led al cimitero, nessuna spesa di rappresentanza, siti e servizi on-line che gestiamo noi del Comune, nessuna spesa di stampa né addetti; una grandissima fatica insomma per risparmiare risorse e andare avanti.

Rimanendo nell'ambito dei rapporti amministrativi con altri Comuni, che tipo di rapporto intercorre tra Milano e la sua invasività territoriale rispetto a Cassinetta? Qual è, ad oggi, il vostro rapporto con la Provincia e la Regione? La redazione di un PGT così



5



6

ideologicamente forte come è stata vista dagli organi politici sovracomunali?
Malissimo. Sia da destra che da sinistra, soprattutto dalla

Figura 5. Estratto del Piano del Colore (prospetto delle ville lungo il Naviglio e parte del prospetto di via Roma).

Figura 6. Estratto della Guida agli elementi architettonico-costruttivi e abaco morfologico.

Per le immagini delle figure 1, 2, 5 e 6, si ringrazia lo studio Antonello Boatti e Silvia Paolini Architetti Associati.

Provincia di Milano. Il rapporto con Milano è del tutto orfano di interlocutori. L'assenza del Sindaco di Milano, per chi come noi

propone una politica ambientale e urbanistica diversa, si sente. Il Sindaco di Milano, che avrebbe dovuto svolgere un ruolo di leadership,

non si è fatto carico di un progetto più ampio e condiviso sul territorio, propone solo una politica di grandi infrastrutture e progetti. Ad esempio, a Milano entrano 500.000 auto al giorno, ma non c'è un progetto complessivo sulla rete di piste ciclabili, in grado di raccogliere almeno quelli che abitano nella prima cintura di Comuni milanesi e che potrebbero tranquillamente andare in città in bici.

Non ci si spiega perché a Monaco si possano fare 15 km in bici dal centro alla periferia senza incontrare un intoppo mentre a Milano, se provi a fare via Lorenteggio, ti asfaltano!

Non c'è mai stata una politica seria di questo tipo sulla mobilità pubblica e privata.

Restando in argomento, il vostro PGT non assume come destino ineluttabile la costruzione della bretella, da Cusago a Malpensa, della tangenziale Ovest di Milano, che insiste sul Cassinetta e in particolare su ampi brani di territorio agricolo. Come si configura questa volontà di non costruire con strategie urbanistiche regionali e provinciali?

Dal fatto che quel progetto lo teniamo praticamente bloccato da nove anni!

Il progetto è del 2001, noi ci siamo insediati nel 2002 e abbiamo dovuto subito affrontare questo problema. Abbiamo fatto ricorsi su ricorsi a tutti i livelli, ho presentato personalmente un esposto all'UNESCO⁴ che ha minacciato

la Provincia di revocare il loro riconoscimento in caso di costruzione della bretella; l'opposizione del territorio è poi stata massiccia. Noi abbiamo tenuto duro contro questo progetto e continueremo a farlo. E in realtà è stato anche semplice, abbiamo solo dovuto fare due esposti, uno alla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Milano e una all'UNESCO: e questo è bastato per bloccare la macchina del progetto, il che la dice lunga anche sulla capacità di pianificazione e programmazione di Regione e Provincia se basta l'opposizione di un Comune di 1800 abitanti per bloccare tutto.

In un territorio come il vostro, caratterizzato dal pregio paesaggistico, inserito nel Parco del Ticino e salvaguardato dall'Unesco come oasi di biodiversità da conservare, se un Comune molto prossimo desse l'assenso per la costruzione, ad esempio, di una centrale nucleare, molti dei vostri sforzi si rivelerebbero inefficaci. Come vi ponete rispetto a questi problemi?

E ancora, il vostro Comune fa parte dell'Associazione dei Comuni Virtuosi. Che progetti o prospettive avete all'interno dell'associazione? Sono stati avviati dei progetti a rete?

È anche in questo che consiste la nostra azione politica al di fuori dei confini Comunali. Abbiamo un livello di politica amministrativa comunale: la gestione del territorio, dei rifiuti

e dei servizi ai cittadini di Cassinetta di Lugagnano; poi abbiamo sempre cercato di avere un altro livello di politica perlomeno sovracomunale, se non proprio regionale e/o nazionale. Questo per cercare di non tutelare solo il *nostro cortile* ma anche il *cortile d'Italia* più in generale.

Rispetto al rapporto con gli altri Comuni vicini, con alcuni è ottimo e di scambio, come l'esempio con Corbetta; per il resto, i Sindaci dei Comuni limitrofi, indipendentemente dallo schieramento politico, non mi possono vedere! Soprattutto quando si parla di urbanistica e di territori.

Il *partito del cemento* non ha colore politico, è trasversale. Per questo noi cerchiamo di contaminare politicamente gli altri Comuni qui attorno. Ad esempio, con Settis⁵ abbiamo in programma una manifestazione nazionale sulla conservazione del paesaggio per cercare di formare un'opinione pubblica su questo argomento. Una delle vittorie culturali, non ancora tecnica o politica, più importanti è stata la dichiarazione di Renzi, Sindaco di Firenze, che vuole per la sua città un PGT come il nostro a consumo di suolo zero. Il fatto che Renzi, molto attento all'opinione pubblica, dichiarò una cosa del genere, vuol dire che la sensibilità dei cittadini e dei politici su questo argomento sta cambiando.

Sempre rimanendo sulle questioni del rapporto tra Cassinetta e il PTCP⁶, anche dal punto di vista del commerciale

a grande scala, avete fatto delle scelte forti come sviluppare e conservare il sistema commerciale a piccola scala e urbano. Avete subito o colto delle pressioni per ammorbidire la vostra posizione su questo punto?

All'inizio le richieste di costruzioni residenziali e commerciali sono state tante, come quotidianamente succede nei piccoli Comuni. Poi, quando è emersa in maniera così chiara ed eclatante la nostra posizione, hanno smesso perfino di venire a chiedercelo.

Sarà almeno un anno che non ricevo richieste di permessi di costruzione.

La nostra politica urbanistica, magari inconsapevolmente, ha tenuto alla larga i veri speculatori. Minacce esplicite non ce ne sono mai state, proprio perché, attraverso l'attività politico-culturale che portiamo avanti, la nostra posizione sul tema è talmente visibile e chiara da rendere inutili certe azioni. L'assenza di zone grigie nella gestione del territorio, data la forma partecipata e limpida delle scelte e la nostra sponsorizzazione del consumo zero a livello nazionale, ha poi costruito una coerenza delle scelte comuni; abbiamo portato in piazza l'urbanistica.

Entriamo nel merito quantitativo del vostro PGT, redatto dall'architetto Antonello Boatti, professore del Politecnico di Milano. Nel Documento di Piano avete quantificato in 3,6%

l'incremento di abitanti nel vostro Comune entro il 2015⁷. Queste nuove persone verranno assorbite all'interno del territorio comunale senza dover costruire mezzo m³ residenziale. Avete fatto quindi un censimento degli edifici vuoti da recuperare? Con che criteri avverranno questi recuperi?

Prima di tutto, proprio il professor Boatti e il suo gruppo hanno effettuato un calcolo per rilevare il saldo naturale del Comune e quantificare il bisogno di alloggi nel tempo, calcolando quindi il numero di vani a disposizione fino al 2015 a Cassinetta di Lugagnano. Abbiamo discusso a lungo sulle strategie di fondo, sulla difficoltà di gestire il consumo di suolo zero, programmando anche un recupero degli spazi pubblici. Inoltre, l'impossibilità di costruire per i privati ha generato un fenomeno a catena di riqualificazione degli spazi e degli edifici, aumentando la qualità complessiva del Comune. Ad esempio, la scuola materna è stata costruita ex novo perché era in locali inadatti, ma negli spazi che sono stati lasciati liberi abbiamo subito organizzato la nuova biblioteca e un centro polifunzionale, nonché un punto di ristoro e di acquisto per i GAS. Lo stesso per il centro per gli anziani, anche quello ormai inadatto, che stiamo spostando in un nuovo edificio, recuperando sempre a funzioni pubbliche gli spazi liberati. Dato l'interesse paesaggistico del territorio, nonché l'essere Oasi tutelata dall'UNESCO,

stiamo anche cercando di aumentare l'offerta turistica del nostro Comune.

Dal punto di vista dei criteri per il recupero degli edifici, invece, abbiamo un piano del colore molto dettagliato, redatto dallo stesso Boatti. È una specie di grande piano di recupero di tutto il centro storico, che entra molto nel dettaglio su come devono essere i colori, i materiali, le persiane, i marcapiano ecc. in maniera da mettere il privato, che vuole recuperare un edificio, in possesso di uno strumento pronto all'uso (figg. 3 e 4). Dal punto di vista dell'energia per la residenza, stiamo scrivendo ora il regolamento edilizio del Comune e sarà un regolamento che va nel senso della bioedilizia, strutturato sugli esempi dei regolamenti edilizi di Corbetta e soprattutto di Carugate.

La vostra gestione del territorio e dell'edilizia comunale si basa evidentemente sul concetto delle buone pratiche, soprattutto per i privati cittadini. Avete attivato strumenti e agevolazioni in questo senso? Qualcosa come un sistema di premiazione per i comportamenti virtuosi?

Purtroppo no. Abbiamo un piccolo premio per i cittadini sulla raccolta differenziata, perché siamo stati storicamente interessati all'argomento, abbiamo un sistema a punti per i rifiuti gestito da un eco-centro, siamo inseriti nel circuito del Consorzio dei Navigli e siamo stati tra le prime realtà in Italia

a partire con la differenziata e la tariffazione.

Se ci fosse una quota di contributi che arriva dallo Stato ai Comuni legata a questo tipo di iniziative e al riconoscimento del *bene ambientale*, nascerebbero decine di progetti simili!

Oggi invece i fondi che arrivano dallo Stato vanno proprio nel senso opposto, sono fondi strutturali e investimenti pensati solo per la costruzione di svincoli, bretelle, strade, capannoni ecc. Noi, quindi, abbiamo dovuto inventarci delle cose senza risorse a disposizione per fare una politica attiva di diffusione di buone pratiche.

È il problema di cui si parlava prima, della mancanza di strategia di lungo periodo nella politica italiana.

La mancanza di una forma di rendicontazione del valore ambientale è un problema generale. La voce economica "perdita di valore agricolo, di valore ambientale e naturale" non esiste.

Quanto vale il paesaggio italiano? Potremmo vivere di questo; invece, in termini economici, vale molto di più il grattacielo a banana.

E infine una domanda provocatoria.

Rispetto a Expo2015, qual è la posizione del Comune di Cassinetta di Lugagnano?

Bè, abbastanza ovvia, basti dire che l'unico Sindaco della provincia di Milano che si è espresso pubblicamente contro l'Expo2015 sono stato io. Mi ricordo bene la pagina del

giornale, era divisa a metà: da una parte la posizione del Sindaco di Milano e dall'altra quella del Sindaco di Cassinetta di Lugagnano; il che la dice lunga. Su quella pagina dovevano esserci altri Sindaci di città ben più importanti di Cassinetta.

Al di là del titolo "Feeding the planet", l'Expo2015 è il pretesto per un'ulteriore possibile colata di cemento sul Parco Agricolo Sud e sul Parco del Ticino; la stessa scelta di creare questa infrastruttura viabilistica, questa sorta di secondo anello (vedi la bretella da Cusago a Malpensa della tangenziale Ovest, NdA) ci sembra, in modo preoccupante, il tentativo di tracciare un nuovo confine della crescita insediativa di Milano da saturare con nuove operazioni, proprio come è successo con il primo anello tangenziale di Milano.

Note

- 1 - Di concerto con il prof. Gianni Scudo.
- 2 - Superficie Agricola Utile.
- 3 - Gruppi di Acquisto Solidale.
- 4 - Come si diceva nell'introduzione Cassinetta di Lugagnano è Riserva della Biosfera tutelata dall'UNESCO.
- 5 - Salvatore Settis, *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino, Einaudi, 2010.
- 6 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- 7 - La normativa di riferimento stabilisce in 12 m²/ab per Comuni sotto i 10.000 abitanti lo standard residenziale. Cassinetta era a 29,17 m²/ab, col nuovo PGT a crescita zero passerà a un rapporto di circa 30,91 m²/ab.